

«I cantieri? Persi 800 mila posti Troppi tre anni per un permesso»

Buia (Ance): misure per la crescita

Intervista

di **Fabio Savelli**

«Sa qual è il paradosso? Che doveva essere una manovra di stampo keynesiano. Orientata alla crescita e agli investimenti pubblici. Invece è una presa in giro».

Il negoziato con la Commissione Ue è stato complesso. E alla fine sono state tagliate parecchie misure per rientrare nei saldi...

«All'undicesimo anno di crisi per il settore delle costruzioni questa è l'ennesima manovra finanziaria che ci indispone. Erano previsti, nella prima bozza, 3,5 miliardi di investimenti aggiuntivi in opere pubbliche. Sono rimasti poco più di 500 milioni».

Il presidente di **Ance**, l'associazione dei costruttori, Ga-

briele **Buia** è reduce da un'audizione al Senato in cui ha fatto recapitare a governo e Parlamento sei proposte urgenti per far ripartire i cantieri. Alle preoccupazioni di comparto aggiunge uno scenario che non sembra promettere nulla di buono.

La Germania sta frenando. A novembre è crollata la produzione industriale.

«Le indicazioni che stanno emergendo, consideri anche le preoccupazioni per la Brexit e la guerra commerciale tra Usa e Cina, ci portano ad una sola cosa».

Quale?

«Stiamo finendo in recessione. Aspettiamo il dato della crescita del quarto trimestre dell'anno ma le previsioni non sono buone. Se la fiducia cala la prima conseguenza è un ulteriore crollo degli investimenti».

Però anche le imprese hanno i loro demeriti

«Non lo nego. Ma qui sta

crollando un intero comparto. Coinvolto in 31 su 36 settori economici. Noi rappresentiamo il 22% del Pil considerando l'indotto. Seicentomila addetti hanno perso il lavoro dal 2008, 120mila piccole aziende fallite, ora tutti si accorgono della crisi perché stanno rischiando di saltare anche i grossi general contractor».

I manager non hanno responsabilità? Gli episodi di corruzione, le ipotesi di cartello sui prezzi.

«Non voglio difendere a prescindere tutta la categoria, ma vogliamo parlare della statale jonica? Ha perso tre anni solo per le autorizzazioni del Cipe. Quasi 900 milioni di euro bloccati».

Però i controlli vanno fatti. L'authority anti-corruzione si è resa necessaria dopo alcuni episodi di malaffare.

«Ma deve occuparsi di controlli. Non di regole. Tutto finisce nei tribunali perché non c'è più alcun funzionario che se la sente di firmare accordi bonari

con le aziende per non essere coinvolto in indagini per danno erariale o abuso d'ufficio».

Che cosa fare subito?

«Vanno rivisti i criteri di aggiudicazione delle gare. Maggiore trasparenza. E esclusione immediata delle offerte anomale. E poi occhio alla concorrenza sleale. Le aziende in concordato non possono nel mentre partecipare a nuove gare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gabriele Buia, imprenditore di Parma, dal 2017 è presidente dell'**Ance**

Se la fiducia cala la prima conseguenza è un ulteriore crollo degli investimenti



Peso: 21%